

IL CASO

1

Tweet 6

Consiglia 173

La denuncia: "Il ministro Fornero oscura sito sul lavoro di Modena"

"Censura" per la pagina web della Direzione provinciale, denunciano in molti, dai sindacati al portavoce di Articolo 21. "Esperienza decennale con 18 milioni di utenti, se alcuni articoli erano sgraditi bastava rimuoverli"



CHIUSURA DEL SITO DPL MODENA.IT

Il Segretario generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con una nota del 5 aprile 2012, indirizzata anche alla DTL di Modena, ha stabilito che:

"al fine di garantire una rappresentazione uniforme delle informazioni istituzionali e con riferimento agli obblighi di trasparenza ed ai profili di comunicazione e pubblicazione delle informazioni di interesse collettivo anche per quanto attiene agli Uffici territoriali, si chiede alle SS.LL. di provvedere alla immediata chiusura del sito internet www.dplmodena.it".

Il ministero guidato da Elsa Fornero chiude il sito della Direzione provinciale del lavoro di Modena. Da più parti si alza l'accusa di censura, contro "il più importante e aggiornato strumento di informazione sulle complesse norme del lavoro: salute e sicurezza, contratti, pensioni". Se ci si collega al sito www.dplmodena.it si trova un messaggio in cui si spiega che "il Segretario generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con una nota del 5 aprile 2012, indirizzata anche alla Dtl di Modena, ha stabilito che al fine di garantire una rappresentazione

uniforme delle informazioni istituzionali e con riferimento agli obblighi di trasparenza e ai profili di comunicazione e pubblicazione delle informazioni di interesse collettivo anche per quanto attiene agli Uffici territoriali, si chiede alle SS.LL. di provvedere alla immediata chiusura del sito internet". Sito che effettivamente non è più raggiungibile, salvo per quanto riguarda questo comunicato. Un sito, ricorda una nota a conclusione della schermata, "nato il 19 febbraio 2001 come strumento di supporto all'Ufficio relazioni con il pubblico", e visitato in questi undici anni "da circa 18 milioni di utenti".

Il giornale "Ancora in marcia", dei macchinisti di base, attacca la decisione del Segretario generale del ministero del Lavoro, parlando di "una inaccettabile censura", e attacca Elsa Fornero: "Dopo i pensati provvedimenti adottati contro il lavoro interviene anche per privarli (i lavoratori, ndr) dell'informazione". "Se vi erano pagine o articoli non graditi all'amministrazione centrale si potevano correggere, sostituire o eliminare, non certo cancellare un'esperienza decennale".

Alla protesta, lanciata nei giorni scorsi dai sindacati, si uniscono Giuseppe Giulietti, portavoce di Art.21, e Vincenzo Vita, senatore Pd, che ipotizzano che "l'oscuramento sarebbe stato deciso dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero", chiedendo conferme e risposte, e annunciando un'interrogazione. A Fornero aveva già chiesto spiegazioni Confcooperative, dopo che Cgil e Cisl avevano denunciato la chiusura come una scelta

"incomprensibile, grave e ingiustificata": attraverso quel sito "era possibile reperire dati, informazioni, riferimenti legislativi e normativi".